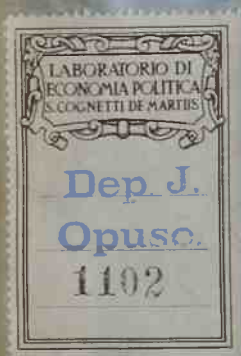


ATTILIO GARINO CANINA

IL LIMITE DELLA TRASFERIBILITÀ DELL'IMPOSTA

Estratto dal *GIORNALE DEGLI ECONOMISTI*
e *RIVISTA DI STATISTICA*
Marzo 1932

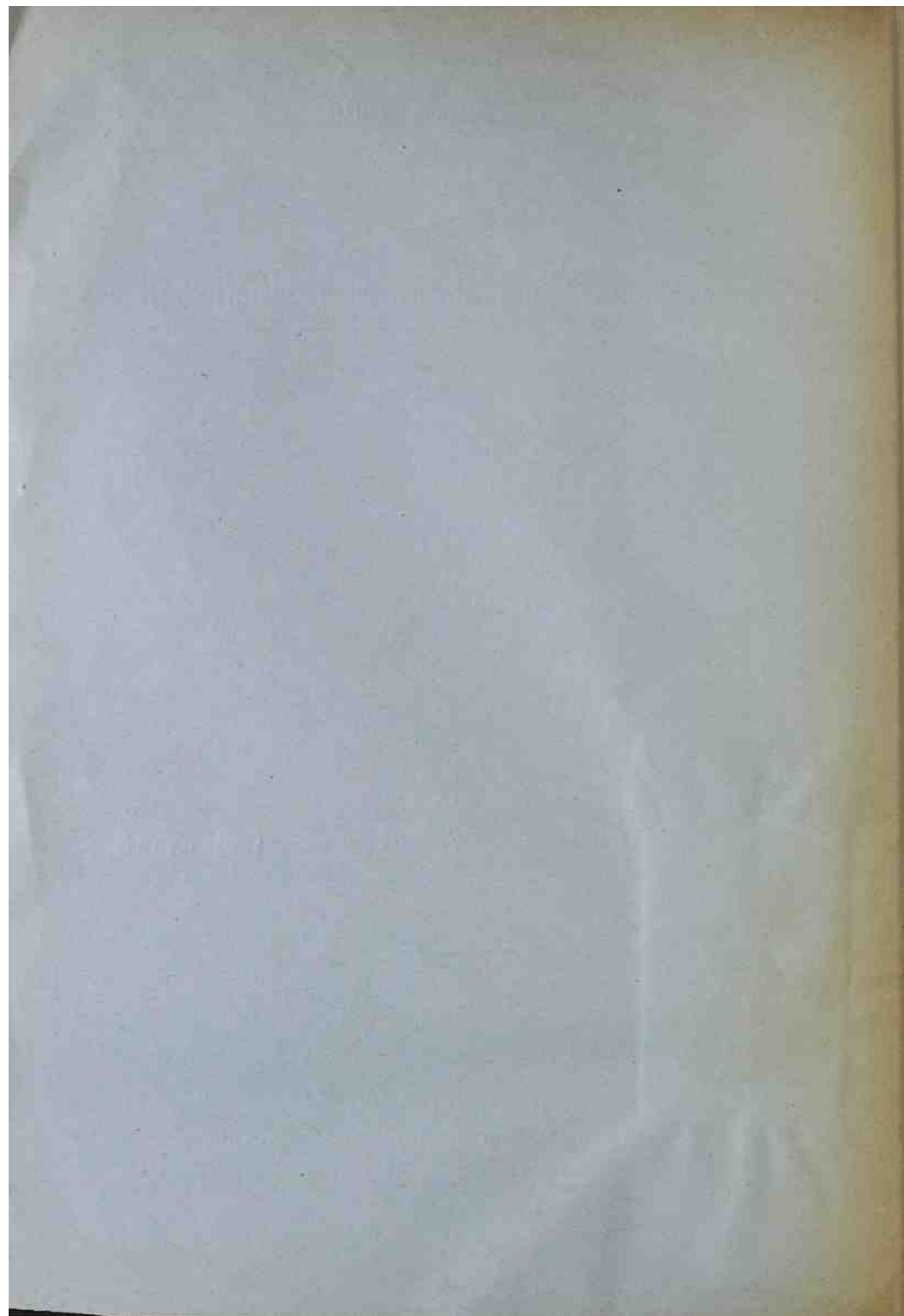
N.ro INVENTARIO
PRE 14076



CITTÀ DI CASTELLO

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICA "LEONARDO DA VINCI",

1932



Spente
F. S. A.

Il limite della trasferibilità dell'imposta

Il problema del limite della trasferibilità dell'imposta può essere considerato non soltanto sotto il punto di vista della durata del processo traslativo, e quindi dell'elemento « tempo » nel fenomeno della traslazione, ma anche sotto l'aspetto del limite di una maggiore o minore intensificazione del processo traslativo stesso ne' suoi vari stadi, sotto l'aspetto, cioè, della maggiore o minore progressività della traslazione.

Il fenomeno della trasferibilità, per quanto sia spesso considerato contemporaneamente sotto entrambi gli aspetti senza distinzione alcuna, come avviene allorchè ci si limita all'osservazione esteriore del fenomeno, tuttavia merita di essere esaminato separatamente sotto i due differenti punti di vista.

Considererò, in queste brevi note, il problema soltanto il secondo aspetto, quello della maggiore o minore progressività o regressività della traslazione, avendolo già studiato sotto il punto di vista della durata del processo traslativo il Pantaleoni (1), l'Edgeworth (2), il Seligman (3), il De Viti De Marco (4) in vari interessanti accenni, e di recente, più ampiamente, il prof. Fasiani (5).

Già in epoche ormai remote il processo traslativo era apparso nella sua forma esteriore come un fenomeno tendente a diffondersi ed a propagarsi attraverso il tempo ed attraverso lo spazio con un'intensità spesso crescente.

Cesare Beccaria aveva accennato all'importanza che il maggiore o minore ammontare dell'imposta può avere nel processo traslativo (6): ed aveva, anzi,

(1) M. PANTALEONI, *Teoria della traslazione dei tributi* (Roma, 1882), pag. 52, 53.

(2) F. Y. EDGEWORTH, *The pure theory of taxation*, in « Papers relating to political economy », vol. II, pag. 88.

(3) E. R. A. SELIGMAN, *La traslazione e l'incidenza dell'imposta*, in « Biblioteca dell'economista », serie V, voi. XVI, parte II.

(4) A. DE VITI DE MARCO, *I primi principj dell'economia finanziaria* (Roma, 1928) pag. 144.

(5) M. FASIANI, *Elementi per una teoria della durata del processo traslativo dell'imposta, in una società statica*, in questo « Giornale », settembre 1929.

(6) « Non è pure indifferente il tempo e il luogo nel quale questa materia [prodotto della terra] paga il tributo, perchè se tutto intiero lo paga di primo slancio subito dopo

osservato che la diffusione dell'imposta varia in stretto rapporto anche col'altezza dell'onere tributario. « Il peso dunque portato sempre dai produttori del suolo — egli scriveva — deve essere distribuito in proporzione della sua grossezza ne' successivi passaggi della materia prima dai produttori ai primi manifattori, da questi ai secondi e così successivamente, acciocchè l'anticipazione che si deve fare sino all'ultimo consumatore o utente della cosa manifatta, sia meno forte per ciascuno particolare » (1).

« Il tempo che trascorre tra l'imposizione ed il conguaglio è un tempo di guerra e di rivoluzione tra individui e tra classi sociali » (2) aveva detto Pietro Verri, il quale aveva pure osservato che « se il tributo verrà imposto immediatamente sul minuto popolo che niente possiede, e che, locando unicamente sè stesso, vive di un giornaliero salario, il minuto popolo necessariamente esigerà salario maggiore; e così il tributo ha sempre una forza espansiva per cui tende a livellarsi sulla sfera più alta che può ». Il Verri pertanto concludeva che: « riguardato da questo canto solo, parrebbe che ricadesse più su una classe di uomini che su di un'altra » (3).

Alla considerazione del Verri che ogni tributo ha una forza ad espandersi, in guisa da diffondersi « equitabilmente » su tutti i consociati, osservava il Filangieri che questa forza non è sempre la stessa in tutte le sue forme. « Questa forza espansiva non in tutti i dazi è uguale; il moto, che essa comunica, non in tutte è ugualmente celere. Quando il dazio cade sopra la classe del minuto popolo, questo si sforzerà di risarcirsene rincarando il prezzo delle sue opere; ma egli non vi giungerà mai, o vi giungerà molto tardi » (4).

E, contrariamente a quanto sosteneva il Verri, riteneva il Filangieri che, se l'imposta cade sul minuto popolo, questo non potrà sempre e agevolmente elevare il prezzo del suo lavoro nella stessa misura, perchè « l'inesorabile bisogno non gli permetterà di alterare il prezzo della sua opera proporzionalmente al tributo che deve pagare, o almeno egli deve andare salendo per piccolissimi gradi » (5), laddove la diffusione dell'imposta doveva avvenire, secondo il Filangieri, con maggiore facilità, quando il tributo cadeva sui proprietari di terre, essendo maggiore il bisogno di comprare i loro prodotti che non quello di venderli (6).

Il fenomeno traslativo era dunque stato soltanto intravisto assai imper-

la di lei produzione, il produttore vuole all'istante ricompensarsene ». C. BECCARIA, *Elementi di economia pubblica*, in « Scrittori classici italiani di economia », parte moderna, tomo XI, pag. 278.

(1) C. BECCARIA, *op. cit.*, pag. 279.

(2) P. VERRI, *Meditazioni* in « Scrittori classici italiani di economia », parte moderna, tomo XV, pag. 254.

(3) P. VERRI, *Meditazioni* in « Scrittori classici italiani di economia », parte moderna, tomo XV, pag. 247.

(4) G. FILANGIERI, *Delle leggi politiche ed economiche* in « Scrittori classici italiani di economia », parte moderna, tomo XXXII, pag. 343.

(5) G. FILANGIERI, *Op. cit.*, pag. 343.

(6) G. FILANGIERI, *Op. cit.*, pag. 344.

fettamente dai primi economisti italiani, ed il concetto di traslazione doveva solo a poco a poco meglio chiarirsi col progresso della scienza economica.

Nel « Discorso sull'imposta nelle colonie » Lord Mansfield paragonò le ripercussioni di un'imposta all'effetto, che produce il lancio di un sasso nell'acqua tranquilla. « Un'imposta è come una pietra che cade, e fa un cerchio in un lago; il cerchio ne riproduce altri, e tutta la circonferenza rimane agitata dal centro » (1).

Idee a queste affini troviamo anche in altri autori, quali il Canard, ad es., ed il Thiers, il quale nell'opera « De la propriété » sostiene che i tributi si trasferiscono indefinitamente, e tendono a costituire una parte del prezzo della merce (2). La primitiva concezione del fenomeno della diffusione dell'imposta, che troviamo soltanto accennata nei Fisiocrati, nel Verri, nel Canard, nel Thiers, nel Proudhon ecc., ci dà, però, un'idea solo approssimativa del fenomeno della progressività maggiore o minore del processo traslativo. Parrebbe quasi — secondo il pensiero di alcuni tra gli autori ricordati — che sia costante il fenomeno dell'irradiarsi delle ripercussioni del processo traslativo e quasi del suo intensificarsi attraverso il tempo.

Ma, se sono frequenti le forme di diffusione dei tributi, solo in qualche caso, però, si verifica un certo intensificarsi del processo traslativo. E nelle sue varie forme il fenomeno presenta aspetti interessanti per la progressività o regressività, che, a seconda delle circostanze, il processo traslativo presenta.

Modalità differenti e caratteristiche speciali possono riscontrarsi nella traslazione dell'imposta, considerata sotto l'aspetto del limite della sua trasferibilità. Vari elementi del problema meritano un particolareggiato esame.

Considereremo il problema, riferendoci anzitutto ad un sistema tributario, che si esplica in regime di moneta sana, e considerando poi il caso di un paese avente moneta deprezzata.

*
**

Tra i vari fattori delle variazioni del limite di trasferibilità dei tributi, come pure dell'incidenza, è particolarmente notevole l'elemento psicologico.

È nota l'importanza che nella vita economica ha questo elemento. Basti pensare all'influenza che il panico, ad esempio, determina nel campo del credito, allorchè si avvera il *run*, l'improvviso affollarsi del pubblico agli sportelli delle banche; oppure all'azione che l'elemento psicologico produce nei periodi di crisi, concorrendo ad accentuare le fasi di prosperità nel periodo ascendente ed a peggiorare la situazione di depressione nella fase discendente.

Il Pigou, anzi, ritiene che uno dei fattori, che hanno maggiore importanza nei periodi di crisi, sia appunto quello psicologico; ed, agli errori nel-

(1) B. GRIZIOTTI, *Principi di politica diritto e scienza delle finanze* (Padova, 1929), pag. 126.

(2) B. GRIZIOTTI, *Principi di politica diritto e scienza delle finanze* (Padova 1929), pag. 128.

l'ottimismo o nel pessimismo, ed alle ripercussioni che nel campo psicologico questi determinano, egli ascrive una delle cause principali delle più gravi perturbazioni economiche (1).

Nè si potrebbe trascurare l'elemento psicologico neppure nel considerare il problema tributario.

Questo fattore infatti può avere una particolare influenza sull'incidenza, se ci riferiamo all'azione che esso può esercitare tanto sul consumatore dei prodotti colpiti dall'imposta, quanto sul produttore della merce stessa.

Se, ad esempio, si stabilisce una nuova imposta, può darsi che questa determini una particolare azione sul consumatore del bene colpito dal nuovo tributo, tendente a produrre una restrizione di consumo della merce, talmente sensibile che l'imposta venga ad incidere il produttore in misura superiore all'ammontare del tributo stesso. Questo avviene più di frequente quando l'imposta colpisce un bene deperibile; di guisa che, riducendosi la domanda, il produttore per il timore di non riuscire a vendere la merce, che, per ipotesi, non si può conservare a lungo, e la cui domanda è elastica, con una più intensa e più abbondante offerta determina una contrazione dei prezzi superiore all'ammontare dell'imposta stessa.

L'incidenza del tributo viene adunque ad essere resa più onerosa dal fattore psicologico. Ma questo può agire anche nel senso di una forza tendente ad intensificare la traslazione dell'imposta stessa.

Se, ad esempio, supponiamo che si stabilisca una nuova imposta sulla produzione di un bene, la cui domanda è per ipotesi rigida, ed il nuovo onere si introduce in un periodo di apprensione per la scarsità futura del prodotto, — come nel caso che si stabilisse una nuova imposta sulla vendita del bene considerato allo scopo di ridurre il consumo — potrà, per questa speciale circostanza, crescere la domanda del prodotto colpito dal nuovo onere con un conseguente rialzo dei prezzi superiore all'ammontare del tributo.

Il fattore psicologico può pertanto avere, anche in questo caso, una speciale azione tendente ad accrescere il fenomeno traslativo, così come può esercitare una particolare azione sull'incidenza dei tributi.

L'intensificarsi della trasferibilità dell'imposta appare più evidente quando si tratta di tassazione di materie prime anzichè di prodotti finiti.

Se supponiamo che si istituisca una nuova imposta, che colpisca le materie prime occorrenti per una data produzione, può darsi che il fenomeno della traslazione si accentui nelle produzioni derivate, se, ad esempio, si tratta di prodotti, la cui domanda sia più rigida che non per il bene principale. La trasferibilità tenderà al contrario a scemare, se ci riferiamo a prodotti derivati, dei quali la domanda sia più o meno elastica.

La traslazione dell'imposta può quindi presentare qualche attenuazione nei vari stadi di lavorazione dei beni derivati per il ridursi della rigidità della

(1) A. C. PIGOU, *Industrial fluctuations* (London, 1927), parte I, cap. VII, pag. 83 e seg.

domanda. Ma questo attenuarsi dell'onere tributario si può verificare anche per la minore importanza che il fattore di produzione, sul quale cade l'imposta, presenta nel processo produttivo. Così, se, ad esempio, per i prodotti derivati B e C, il fattore di produzione colpito da nuova imposta è meno rilevante che per il prodotto principale A, si avrà naturalmente un'attenuazione dell'onere tributario, che potrà anche associarsi alla meno intensa traslazione dell'imposta dovuto al ridursi della rigidità della domanda.

Nel caso opposto di una preminente importanza del fattore di produzione percosso dall'imposta, si avrà l'accentuarsi dell'onere tributario, che potrà anche accompagnarsi all'intensificarsi del fenomeno traslativo, il quale si avvererà allorchè la domanda dei prodotti derivati sia più rigida di quella del prodotto principale.

L'attenuarsi del processo traslativo può essere favorito anche dalla riduzione dei costi, che può avverarsi nel fenomeno stesso della produzione nei suoi vari stadi, così come l'onere di un dazio si può in parte elidere nelle produzioni derivate, ove queste siano particolarmente adatte per il paese o tendano a diventare addirittura naturali.

Si avrà al contrario un intensificarsi del processo traslativo quando nei vari stadi di lavorazione dei prodotti derivati, per ipotesi, si avveri un aumento dei costi. Ma in questo caso l'intensificarsi oppure l'attenuarsi della traslazione dell'imposta è in realtà solo apparente; poichè è il costo che si accresce o scema a seconda delle ipotesi fatte. Anche per l'imposta diretta, come per un dazio, la traslazione dell'onere può essere attenuata dalla maggiore o minore naturalità della produzione derivata — nel qual caso possiamo avere la parziale od anche totale elisione dell'onere fiscale — ciò che naturalmente non significa che si abbia una vera e propria regressività nella traslazione dell'imposta, sebbene il risultato pratico, per quel che riguarda i prezzi, sia identico.

Possiamo invece avere un effettivo intensificarsi dell'onere tributario quando questo — sotto forma di dazio, ad esempio — colpisca le materie greggie, che sono oggetto di lavorazione nei vari processi produttivi, e sempre quando le condizioni del mercato consentano a chi ha anticipato il pagamento dell'imposta, non solo di rifarsi sul consumatore della somma versata, ma anche di ottenere il rimborso degli interessi, il quale, anzi, sarà tanto maggiore quanto più lungo è il periodo trascorso dal giorno del pagamento a quello in cui la merce arriva al consumatore (1).

Data questa ipotesi, possiamo avere un vero e proprio intensificarsi della traslazione del dazio, mentre in altri casi potrà verificarsi la tendenza all'attenuarsi dell'onere tributario, allorchè si tratta di dazi « diffusibili » sopra una

(1) F. FERRARA, *Le dogane moderne* in « Raccolta delle prefazioni », Torino, 1891, vol. II, pag. 319.

Si veda a questo riguardo anche E. BARONE, *Studi di economia finanziaria* in questo « Giornale », fascicolo di luglio-agosto 1912, pag. 34 e seg.

vasta classe di consumatori, come avviene, ad esempio, dei dazi sulle rotaie, che, ripercuotendosi sopra un ingente numero di persone le quali usufruiscono del servizio ferroviario, diventano assai tenui e quasi evanescenti.

A parità di circostanze, l'intensificarsi del processo traslativo può avverarsi di preferenza nella fase ascendente del ciclo economico, per il crescere della domanda, che di solito si avvera in questo periodo; mentre l'opposta tendenza si avrà nella fase discendente del ciclo.

Anche il carattere del sistema tributario, a seconda che prevalgano imposte più o meno « economiche » (1), può influire sull'intensificarsi maggiore o minore del fenomeno traslativo. Ove si supponga che nel regime tributario d'un tratto prevalgano le imposte « economiche », sorgerà per questo fatto una forza tendente a favorire la traslazione, e quindi ad intensificare il processo traslativo. Infatti, se si suppone che il carattere delle imposte sia prevalentemente economico e quindi venga ad accrescere il risparmio in guisa da consentire un incremento di domanda in genere, si avrà per questo stesso fatto una forza speciale, che tenderà, *ceteris paribus*, a favorire il processo traslativo. Nel caso invece della prevalenza di un regime di imposte meno « economiche », si avrà un rallentarsi del processo di formazione del risparmio, e quindi ne sorgerà una forza tendente ad attenuare il fenomeno traslativo.

L'azione, che un regime di imposte, più o meno « economiche », potrà esercitare sul maggiore o minore incremento di domanda dei beni, potrà, però, durare solo per breve tempo, poichè altre forze sorgeranno a far crescere o diminuire la produzione dei beni. Se vi è maggior risparmio, ad esempio, vi potrà essere in un primo tempo una maggior domanda di prodotti — ciò che agevolerà il fenomeno traslativo —, ma si avrà ben tosto anche un incremento di produzione; di guisa che si ritornerà, entro un certo periodo, pressochè al precedente stato di equilibrio tra la domanda e l'offerta di beni.

La stessa osservazione si può fare anche per quel che riguarda la formazione del risparmio in genere. Quando si abbia il prevalere di imposte « economiche », e questo fatto determini un incremento di ricchezza e di risparmio, dovrà necessariamente manifestarsi una tendenza alla riduzione del saggio di interesse. Nella teoria dell'ammortamento dell'imposta si osserva che vi sarà — ove prevalgano le imposte « economiche » — coll'aumento di risparmio e colla riduzione del saggio d'interesse, una tendenza all'apprezzamento dei titoli, che prima avevano subito una contrazione a motivo della nuova imposta speciale stabilita; di guisa che, entro un certo periodo, l'azione dell'imposta « economica » dovrebbe produrre l'ammortamento dell'imposta stessa. Ma l'incremento di risparmio, che può agevolare la domanda di prodotti o far diminuire l'interesse, è un fenomeno destinato ad essere, entro un certo periodo, modificato nella dinamica economica. Infatti, se in una società statica si può imma-

(1) Per imposta « economica » si vuol intendere quella che è stabilita in guisa che lo Stato prelevi tanta somma di tributo quanta occorre affinchè il risultato utile di essa sia massimo (cfr. L. EINAUDI, *Corso di scienza delle finanze*, quarta edizione, pag. 246).

ginare una siffatta situazione come stabile, nell'economia dinamica — ove si supponga che, in seguito all'accrescersi della quantità di risparmio dovuto all'imposta economica, aumenti pure la domanda di lavoro, di materie prime, e la produzione in genere si accresca — sorgeranno evidentemente vari elementi tendenti a neutralizzare l'azione verificatasi in un primo tempo, sia nei riguardi della maggiore facilità del processo traslativo, sia relativamente alla riduzione del saggio d'interesse ed all'ammortamento dell'imposta.

Se, quindi, in un primo periodo l'incremento di domanda, che può nascere da un aumento di risparmio, può agevolare in certa guisa il processo traslativo, si tratta, però, di un fatto transitorio, che in genere è di scarso rilievo.

Il limite di trasferibilità di un tributo può pertanto solo temporaneamente essere accentuato o ridotto, qualora venga a crescere od a scemare il risparmio, in seguito al prevalere di imposte economiche o non economiche.

Nell'economia dinamica, però, queste ripercussioni sulla trasferibilità del processo traslativo possono cessare.

Il fenomeno traslativo deve infine essere considerato anche nei riguardi dell'azione che su di esso può esercitare un regime di moneta deprezzata. In questo caso la traslazione tende non solo ad avverarsi con maggiore rapidità e con minori attriti, ma anche ad accentuarsi.

Con maggiore rapidità tende a compiersi il processo traslativo, sia a motivo dell'aumento di domanda che ha origine dalle successive emissioni di carta moneta, sia perchè i prezzi interni del paese a circolazione deprezzata sono generalmente meno elevati che non i prezzi esterni — a mano a mano che la moneta sviscisa —; perchè in seguito al noto fenomeno della viscosità dei prezzi, che si avvera in tali circostanze, i salari, le materie prime locali ed altri elementi di produzione si possono ottenere ad un costo inferiore. Ma, non soltanto si avvera la tendenza del processo traslativo a compiersi con maggiore rapidità e con minori attriti per la cresciuta domanda di prodotti e per il minore loro prezzo, tendente a neutralizzare gli immediati effetti di restrizione della domanda conseguenti all'imposta, ma la traslazione potrà anche intensificarsi in seguito all'aumento stesso della domanda di prodotti, che in genere si avvera in tal caso (1). È infatti caratteristica nei periodi di inflazione la frequenza dei trapassi di proprietà e del trasferimento della relativa imposta sugli acquirenti, mentre nei periodi di rivalutazione della moneta si avvera in genere il fenomeno opposto.

In regime di moneta deprezzata, oltre agli altri elementi, che anche nei periodi di circolazione sana influiscono sulla maggiore o minore progressività o regressività del processo traslativo, possono pertanto sorgere speciali circostanze tendenti a favorire più o meno l'intensificarsi della traslazione stessa.

(1) A. GARINO CANINA, *Finanza e moneta*, in « Minerva bancaria », novembre 1931, pag. 474 e seg.

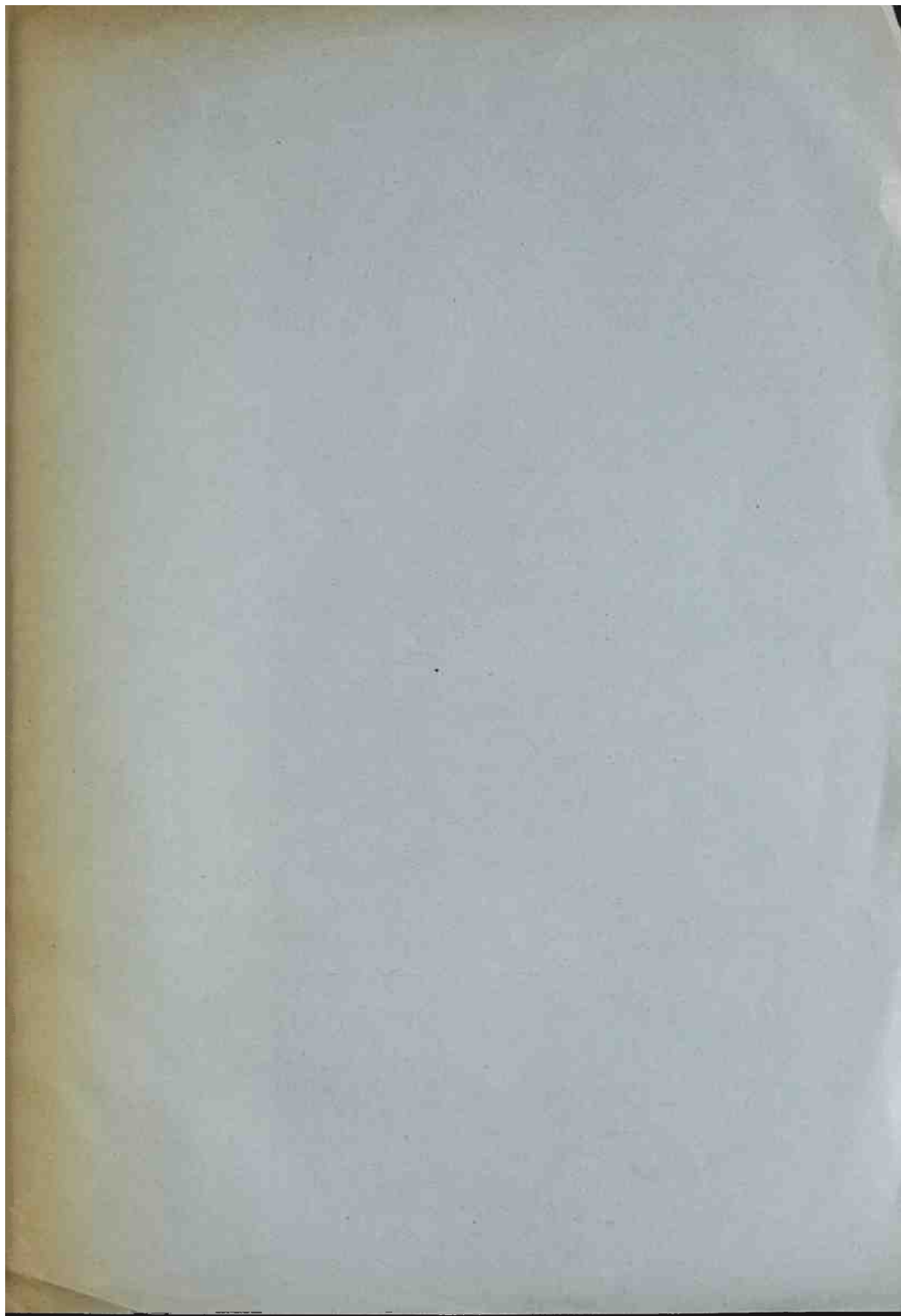
Il limite di trasferibilità di un tributo può adunque subire varie influenze, sia a cagione del fattore psicologico, sia nel caso di tassazione di materie prime, anzichè di prodotti finiti, o in quello di una parziale elisione dell'onere fiscale per il ridursi del costo di produzione, o anche per il prevalere di un regime di imposte « economiche » o non « economiche ».

Particolare azione può infine esercitare sul fenomeno traslativo anche il regime di moneta deprezzata, concorrendo così ad intensificare più o meno, a seconda dei casi, il fenomeno stesso.

Non di rado, allorchè si considera soltanto esteriormente il problema della trasferibilità di un tributo, non si tien conto di questi elementi, che pure concorrono a favorire in misura più o meno saliente, la diffusione dell'imposta, la quale, intravista in modo imperfetto già dai primi economisti, merita in realtà più preciso esame, per tutto il complesso delle cause che agiscono sul limite del processo traslativo, il quale, per quanto possa apparire a primo aspetto invariato, presenta spesso nel suo svolgimento una progressività o regressività, talora particolarmente notevole e non priva di interesse.

Torino, R. Ist. Sup. di Scienze Economiche e Commerciali.

ATTILIO GARINO CANINA.



GIORNALE DEGLI ECONOMISTI

E

RIVISTA DI STATISTICA

Anno 47° - 1932

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO.

Il prezzo di abbonamento per il 1932 è mantenuto a **lire 50** per l'interno, a **lire 100** per l'estero e per gli abbonamenti all'indirizzo di librai.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri abbonati sul forte risparmio che essi possono ottenere mercè gli abbonamenti cumulativi, presi **direttamente** presso la nostra Amministrazione, nei quali il prezzo del "Giornale", e quelli delle altre riviste offerte in abbonamento cumulativo sono inferiori ai prezzi degli abbonamenti separati.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Aggiungere al prezzo ridotto qui sotto indicato per il "Giornale", il prezzo, pure ridotto, per ciascun periodico.

	ITALIA	ESTERO
Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica	L. 45	L. 85
"Prospettive Economiche, 1932,,	" 45	" 48
Rivista Bancaria	" 40	" 80
Bollettino di Notizie Economiche	" 40	" 80
Rivista di Politica Economica	" 40	" 80
Riforma Sociale	" 45	" 75
Annali di Economia, Vol. VIII.	" 40	" 80
Economia	" 45	" 75
Barometro Economico dell'Agenzia Volta.	" 45	" 75
Minerva Bancaria	" 30	" 60
Rivista Italiana di Statistica, Economia e Finanza	" 45	" 68

N. B. - Queste condizioni sono riservate agli abbonamenti diretti, richiesti cioè dall'abbonato all'Amministrazione direttamente, senza intermediari.

Dirigere le richieste di abbonamenti all'**Amministrazione del Giornale degli Economisti** - ROMA (104), Via del Tritone, 67.

ACQUISTO E VENDITA DI ANNATE ARRETRATE

L'Amministrazione acquista copie delle annate 1917, 1919 e 1920, al prezzo di lire 100 ciascuna, se in buone condizioni di conservazione; e delle annate 1910 e 1911, al prezzo di lire 75.

L'Amministrazione offre in vendita copie delle seguenti annate arretrate, ai prezzi indicati: 1928-31 lire 100 ciascuna, 1922-27, lire 50 ciascuna, 1921, 1918, 1916 lire 100 ciascuna, 1913-15 lire 50 ciascuna, 1912 lire 100.